SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1962

(140ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

indi del Vice Presidente SPAGNOLLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati civili del Ministero di grazia e giustizia e modifiche all'indennità di servizio penitenziario » **(1872) (Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE (Bertone) . . . *Pag.* 2473, 2475
PRESIDENTE (Spagnolli) 2475, 2476
BERTOLI 2474, 2476
BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2474
CENINI, *relatore* 2475
FORTUNATI 2474
GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 2473
MARIOTTI 2474, 2475, 2476
OLIVA 2474, 2475
RUGGERI 2475
SPAGNOLLI 2473, 2474

« Concessione di un assegno mensile agli impiegati dei Ministeri dei lavori pubblici (esclusa l'A.N.A.S.), della marina mercantile, del commercio con l'estero e del turismo e dello spettacolo » **(1875) (Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 2463, 2464
BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2464
DE LUCA, *relatore* 2463
RUGGERI . . . . . *Pag.* 2463
SPAGNOLLI 2464

« Modifica della tabella *E*, allegata alla legge 22 luglio 1961, n. 628, recante modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » **(1876) (Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 2464, 2465, 2468, 2470, 2472, 2473
BERTOLI . 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2473
BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2468, 2469
DE LUCA 2467
FORTUNATI 2465, 2469, 2473
GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 2471
MARIOTTI 2464, 2472
MOTT 2470
OLIVA, *relatore* 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2473
PARRI 2467
PIOLA 2471
RODA 2465
RUGGERI . . . 2464, 2466, 2467, 2468, 2473
SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 2470
SPAGNOLLI 2464, 2467, 2469, 2473

« Concessione di un assegno mensile agli impiegati civili del Ministero della difesa » **(1878) (Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 2454, 2455
BERTOLI 2454

DE LUCA, *relatore* . . . . . *Pag.* 2454
RUGGERI 2454

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati del Ministero degli affari esteri » **(1879) (Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 2455, 2457, 2458, 2460
BERTOLI 2457, 2458, 2459
CENINI 2459
DE LUCA 2455
FORTUNATI 2455, 2459
MARIOTTI 2459
OLIVA 2458
PIOLA 2459
RUGGERI 2457, 2459, 2460
SPAGNOLLI 2455, 2457, 2458, 2460
VALMARANA, *relatore* 2455, 2457

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e della sanità » **(1880) (Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 2460, 2462
BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2461, 2462
CENINI 2460, 2462
DE LUCA 2460, 2462
OLIVA 2462
PIOLA 2460, 2461
RODA 2460
RUGGERI 2461
SPAGNOLLI 2460, 2461, 2462
VALMARANA, *relatore* 2460

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertoli, Bertone, Braccesi, Cenini, Conti, De Giovine, Fortunati, Franza, Gallotti Balboni Luisa, Mariotti, Mott, Oliva, Parri, Pesenti, Piola, Roda, Ruggeri, Spagnolli e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Giacometti è sostituito dal senatore Negri.

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giraudo, per le finanze Pecoraro, per il tesoro Bovetti e per la sanità Santero.

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione di un assegno mensile agli impiegati civili del Ministero della difesa » (1878)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un assegno mensile agli impiegati civili del Ministero della difesa ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE LUCA, *relatore*. Per quanto si riferisce al disegno di legge al nostro esame non avrei nulla da dire: personalmente non ho ricevuto alcuna proposta di emendamento. D'altra parte il disegno di legge è congegnato in maniera del tutto analoga a quella seguìta nei provvedimenti già esaminati e negli altri che verranno tra poco in discussione, perchè all'ordine del giorno.

Aggiungo a questo proposito che la Commissione potrà — salvo i chiarimenti e le modifiche che intendesse apportarvi — senz'altro approvarlo.

PRESIDENTE. Dei provvedimenti analoghi a quello ora al nostro esame ne abbiamo gia discussi sei. Pertanto proporrei di andare avanti nell'esame di questo e degli altri all'ordine del giorno.

RUGGERI. Sarebbe bene fare l'esame generale delle nuove richieste disegno per disegno.

BERTOLI. Eravamo orientati ad esaminare i disegni di legge uno per uno, accennare agli eventuali emendamenti e alla fine di questo esame vedere il da farsi; e cioè, qualora fossero accettati gli emendamenti accertare quale sarebbe la maggiore spesa.

PRESIDENTE. Nessuna difficoltà che nel corso dell'esame del disegno di legge si presentino e si accettino o meno gli emendamenti.

B E R T O L I . Non possiamo tuttavia considerarli approvati.

P R E S I D E N T E . Noi li esaminiamo senza deliberare. Intanto dal relatore De Luca apprendiamo che sul disegno di legge n. 1878 non è stato presentato alcun emendamento. Quindi proporrei, se la Commissione è d'accordo, di rinviare la votazione su questo disegno di legge al momento in cui procederemo a quella sugli altri provvedimenti analoghi.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati del Ministero degli affari esteri » (1879)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati del Ministero degli affari esteri ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

V A L M A R A N A , *relatore.* Il disegno di legge al nostro esame non ha bisogno di particolare illustrazione: posso dire soltanto che è stata presentata una proposta di emendamento redatta dalla DIRSTAT, concernente il personale direttivo del Ministero degli esteri. Si tratta, per chiarire, del personale direttivo che risiede in Italia.

D E L U C A . Vorrei proporre che anche questo disegno, come per gli altri analoghi, dei quali ci stiamo occupando, venisse esaminato singolarmente.

F O R T U N A T I . La proposta del senatore De Luca è quindi per un esame e una discussione disegno per disegno.

D E L U C A . Infatti, anche senza concludere, ci possiamo rendere conto degli emendamenti che verranno discussi, approvati di massima o meno, nel corso dell'esame degli articoli. Altrimenti, se non facessimo così, dovremmo ritornare poi a fare un'altra discussione.

S P A G N O L L I . Mi pare che si fosse deciso di esaminare — senza pregiudizio delle decisioni finali — disegno per disegno: i nostri relatori avrebbero riferito sui singoli disegni di legge, ciascuno per la sua parte, e si sarebbero fatto carico di illustrare anche gli eventuali emendamenti, anche secondo le richieste degli interessati, così come sono pervenute un po' a tutti noi, in modo che il rappresentante del Tesoro potesse alla fine precisare l'onere derivante dalle richieste modifiche; ammesso sempre che si tratti di modifiche a nostro parere utili a perequare ulteriormente la situazione nei riguardi del disegno di legge a suo tempo varato che concerne i finanziari. Perchè se questa Commissione omettesse tale esame preliminare inteso al rispetto di una situazione di perequazione, evidentemente commetterebbe un errore, perchè introdurrebbe un ulteriore motivo di rivendicazioni dei finanziari, i quali, se si vedessero distaccati dagli altri dipendenti, chiederebbero un'altra integrazione. Vediamo dunque di proseguire la discussione dei singoli disegni di legge tenendo presente la necessità di evitare che, soddisfacendo gli uni, si contrarino gli altri.

Mi pare che il senatore Valmarana abbia accennato a un emendamento. Lo pregheremmo di volerci spiegare di che cosa si tratta.

V A L M A R A N A , *relatore.* Per meglio chiarire la proposta di emendamento, cui ho fatto cenno nelle brevissime parole di introduzione all'esame del disegno di legge n. 1879, do lettura del promemoria che in merito ha redatto la DIRSTAT:

« Sono ora all'esame della 5ª Commissione del Senato, in sede deliberante, i disegni di legge che istituiscono, con effetto dal 1° gennaio 1962, un assegno mensile, pari a 70 lire per ogni punto di coefficiente di stipendio, in favore degli impiegati dello Stato.

Di tale provvedimento beneficeranno gli impiegati statali di tutte le categorie, compresi quelli delle carriere direttive, Direttori generali inclusi.

Il disegno di legge (atto Senato n. 1879) però, che istituisce l'assegno in parola per

gli impiegati del Ministero degli esteri (che non prestano servizio all'estero e che quindi non usufruiscono del trattamento economico previsto dalla legge 4 gennaio 1951, n. 13) ne esclude le carriere direttive.

I direttivi di questo Ministero percepiscono invero una " indennità per spese di rappresentanza ", istituita con l'articolo 9 della legge 2 giugno 1927, n. 862 (successivamente modificato dall'articolo unico del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 460 e dalla legge 19 luglio 1960, n. 776). Ma la circostanza che le carriere direttive del Ministero degli esteri percepiscono una indennità per spese di rappresentanza (d'altronde per molti gradi inferiore alle 70 lire per ogni punto di coefficiente di stipendio) non può precludere che le stesse beneficino anche dell'istituendo assegno mensile.

Infatti mentre l'indennità di rappresentanza ha lo scopo di rimborsare l'impiegato delle spese che deve sostenere, l' "assegno mensile " è una forma di integrazione dello stipendio.

Tale distinzione era stata sempre osservata in occasione delle concessioni precedenti di indennità integrative ed appare nuovamente ribadita dal fatto che, contemporaneamente ai disegni di legge di cui sopra, è stato assegnato, in sede deliberante, alla 1ª Commissione del Senato, un disegno di legge (atto Senato n. 1896) istituente una indennità di rappresentanza per i direttori generali e gli altri dipendenti statali con funzioni e qualifiche equiparate. Nella relazione di questo disegno di legge si legge che « la concessione dell'indennità risponde ad esigenze rappresentative proprie di tali cariche » per cui si è creduto di estendere a tale categoria di funzionari l'indennità già goduta " dai Prefetti e dal personale direttivo degli Esteri . Tale indennità di rappresentanza risulta pertanto cumulabile con l'assegno mensile di 70 lire per ogni punto di coefficiente di stipendio del quale verranno a godere, per tutti gli altri Ministeri, anche gli alti funzionari.

Che l'omissione della indicazione delle carriere direttive degli Esteri nella elencazione dei beneficiari dell' "assegno mensile " sia solo frutto di un equivoco, risulta anche da un'ulteriore osservazione.

Il disegno di legge suaccennato, che istituisce l'indennità di rappresentanza per i direttori generali, recita, al quarto comma dell'articolo 1, che " l'indennità non è cumulabile, sino a concorrenza dell'importo, con l'indennità di rappresentanza od altre equiparabili previste dalle vigenti disposizioni a favore del personale di cui al presente articolo ". La relazione, nel commentare detto comma, chiarisce che altra indennità avente anch'essa finalità di rappresentanza, con cui quella in oggetto non è cumulabile, è quella ad esempio " del personale direttivo degli Esteri ".

Ora sarebbe assurdo pensare che si voglia considerare l'indennità goduta dal personale direttivo degli Esteri forma di integrazione dello stipendio, quando si tratta di escludere i nostri direttivi dal beneficio dell' "assegno mensile ", e, contemporaneamente, indennità per finalità di rappresentanza quando si tratta di escludere i nostri direttori generali dal beneficio della nuova indennità di rappresentanza.

A conclusione di quanto sopra, per evitare un'inaccettabile discriminazione morale ed un'evidente ingiustizia amministrativa a danno degli impiegati direttivi di questo Ministero (che verrebbero a percepire meno di tutti gli altri direttivi statali) si prega che il disegno di legge n. 1879 venga approvato indicando nella elencazione dei beneficiari dell' "assegno mensile " anche la carriera direttiva .

Il relativo onere può indicarsi in 50 milioni di lire, per il corrente esercizio finanziario, giacchè del provvedimento beneficeranno soltanto i direttivi che prestano servizio presso l'Amministrazione centrale ».

Come gli onorevoli colleghi hanno appreso, il personale direttivo del Ministero degli esteri non è stato compreso nel provvedimento in esame e, secondo quanto affermano i rappresentanti dei funzionari interessati, il personale medesimo non ha delle indenntà che possano impedire questa perequazione e pertanto insistono per ottenerla anche loro. L'importo complessivo, come si è appreso, dell'onere è piuttosto modesto, non superando i 50 milioni circa.

S P A G N O L L I . Mi pare che la questione sia in questi termini: c'è del personale degli esteri che usufruisce della cosiddetta indennità di sede, perchè risiede all'estero, e ciò ha una sua giustificazione, mentre vi è altro personale direttivo che presta servizio al Ministero degli esteri in Italia e che chiede di essere compreso fra coloro cui verrà attribuita l'indennità di rappresentanza di cui al disegno di legge n. 1896, e, qualora venga escluso da questa, chiede di avere l'assegno mensile di cui al presente disegno di legge.

V A L M A R A N A , *relatore*. I direttivi del Ministero degli esteri usufruiscono di una indennità per spese di rappresentanza istituita con l'articolo 9 della legge 2 giugno 1927, n. 862. Ora il personale direttivo residente in Italia ritiene che l'assegno mensile integrativo dello stipendio sia compatibile con detta indennità e debba estendersi anche a loro.

Concludo esprimendo parere contrario, in quanto l'indennità di rappresentanza non può cumularsi con l'assegno mensile di cui trattasi.

R U G G E R I . Se l'emendamento non viene proposto dal relatore, non lo proponiamo nemmeno noi . . .

B E R T O L I . Non entro nel merito se questa indennità di rappresentanza sia giusta o no o se veramente il personale che ne usufruisce sostenga o meno delle spese di rappresentanza; caso mai, se questa indennità non corrispondesse a una spesa effettiva, bisognerebbe provvedere a toglierla. Visto peraltro che esistono delle spese di rappresentanza o si suppone che i direttivi di cui si parla abbiano spese di rappresentanza, non vedo la ragione per cui dovremmo derogare al principio generale che tutte le indennità che sono date per un particolare servizio non debbono essere considerate come assorbenti di questo assegno integrativo.

Se l'indennità di rappresentanza non è una indennità giusta, si può provvedere a toglierla; dovremmo andare ad esaminare tutte le spese di rappresentanza che effettua il personale dell'Amministrazione di cui trattasi e vedere se corrispondono alla relativa indennità, che si presuppone sia stata data in riconoscimento o in applicazione di un determinato diritto. Se l'indagine conferma il presupposto anzidetto, dobbiamo conservare l'indennità di rappresentanza e dare l'assegno integrativo anche al suddetto personale del Ministero.

P R E S I D E N T E . Se è difficile resistere ad una domanda di una categoria credo che sia impossibile addirittura togliere un'indennità a chi ne gode. D'altra parte, quando un disegno di legge propone che sia data quella determinata indennità a quella tale categoria evidentemente ha già fatto un esame preventivo sul buon diritto di percepirla. Se non l'ha data, ciò significa che i richiedenti non vi hanno diritto.

S P A G N O L L I . Il disposto del disegno di legge si riferisce a determinate categorie; evidentemente sono quelle che ne hanno più bisogno: categorie della carriera di concetto, della carriera esecutiva del personale ausiliario e del personale non di ruolo, vale a dire quelle categorie che sono elencate nell'articolo 1. Viceversa l'emendamento riguarda le categorie della carriera direttiva che, come ha precisato il relatore, hanno già un particolare emolumento. Se non teniamo conto di questo e riconosciamo anche a queste ultime l'indennità, noi creiamo un'ulteriore sperequazione tra il personale subordinato, che merita effettivamente questo trattamento, ed il personale superiore dello stesso Ministero.

A me sembra che ad un certo momento sia venuta una disposizione, sia pure non legislativa, circa il cumulo degli emolumenti che, si era detto, bisogna cercare di evitare. Qui, invece, di fatto, noi, accogliendo la richiesta di cui si tratta, daremmo luogo ad un cumulo di emolumenti senza dare corrispondenti incarichi aggiuntivi. È vero che a quanto pare si tratta di un onere modesto, ma non possiamo fermarci a questa considerazione e dire che, essendo un onere modesto, si può dire di sì, ed in altri casi si

dice di no soltanto perchè l'onere è maggiore. O un beneficio è giusto e lo si dà, o non lo è e non si dà: l'onere grave o leggero non può indurci a farci usare due pesi e due misure.

B E R T O L I . Vorrei fare una brevissima replica: mi pare che il ragionamento del Presidente e di alcuni senatori, tra i quali il collega Spagnolli, si fondi sulla presunzione che già i vari Ministeri, nel fare la proposta di concessione di una indennità integrativa, abbiano tenuto conto di chi vi ha diritto, in una visione perequativa delle diverse situazioni. E proprio, secondo me, in questa presunzione che noi sbagliamo, perchè mi sembra che non è stato seguìto lo stesso criterio per i vari Ministeri; per esempio il Ministero della giustizia — per quanto riguarda i direttori delle carceri e gli ispettori degli istituti di pena, per i quali, nella tabella allegata, propone un aumento notevole all'indennità penitenziaria, già approvata nel 1960 — nel suo disegno di legge non ha dunque tenuto conto di questa considerazione generale, che noi presupponiamo invece sia stata da tutti i Ministeri tenuta presente e che noi mettiamo alla base dell'esame del presente disegno di legge.

Ora, direi che o fissiamo il principio generale che tutte le indennità *ad personam* debbano essere considerate a parte e si debba concedere l'indennità integrativa a tutto il personale, o dovremmo rivedere se i vari Ministeri nel presentare i disegni di legge abbiano seguito quel criterio di perequazione che noi supponiamo sia alla base delle loro considerazioni.

S P A G N O L L I . Abbiamo l'onore di avere presenti alla seduta i rappresentanti del Governo, i quali potranno dire qualche parola di chiarimento. Mi pare che questi provvedimenti siano stati presentati dal Governo dopo opportuni contatti con le associazioni di cateria e, fino a prova contraria, credo che si dovrebbe ammettere che veramente c'è stato un contatto di ogni Amministrazione con i rappresentanti dei singoli settori. Ciò non toglie che probabilmente in questo esame, sia pure fatto Amministrazione per Amministrazione, ci siano delle lacune, ed io stesso ne ho rilevate; ma una partenza concordata bisogna pure ammettere che vi sia stata e a me pare che effettivamente vi sia stata. Ad ogni modo i rappresentanti del Governo potranno dare i ragguagli che ci interessano.

O L I V A . Vorrei dire che il senatore Bertoli ha ragione e torto nello stesso tempo. L'esempio dell'aumento dell'indennità penitenziaria non mi convince; a mio parere, si è trattato di una iniziativa assunta dal Ministero della giustiza che probabilmente, avendo in sospeso anche la questione della indennità dei dirigenti dei penitenziari, ha incluso la relativa norma nel disegno di legge in esame. Sarebbe opportuno pertanto stralciare questa parte sulla quale abbiamo avuto delle incertezze. È la stessa cosa che succede per gli ispettorati del lavoro: mentre si omette tutto il personale del Ministero del lavoro, si affronta il problema di un ulteriore aumento dell'indennità agli ispettori del lavoro. E qui non c'è questione nemmeno di copertura.

Ho motivo di ritenere che i Ministeri abbiano realmente tenuto presente il criterio di non dare indennità integrativa al personale che ha comunque qualche altra indennità; e che questo si sia verificato non solo nel caso del Ministero degli esteri per i direttivi, ma anche per il Ministero del lavoro, il quale ha escluso in blocco il personale solo perchè ha un premio speciale. La questione però, per gli ispettori del lavoro, così come anche per il personale dei penitenziari, è diversa: si tratta di personale avente responsabilità ispettive o di polizia e che pertanto usufruisce di un'indennità particolare come l'ha il Corpo di polizia dipendente dal Ministero dell'interno. Ora anche il personale dei penitenziari e quello dell'ispettorato del lavoro fa lo stesso ragionamento: poichè ho compiti di polizia, perchè dovrei avere un'indennità minore di quelle di cui godono gli appartenenti ai corpi di polizia? Naturalmente si apre tutta una serie di confronti e di richieste. In realtà non è stato prudente inserire in questi provvedimenti — che sono intesi alla perequazione del trat-

tamento base del personale ordinario — chi ha già altri emolumenti. E sono persuaso che è meglio non dare, almeno per ora, a chi non si trova nel pieno diritto. L'eccezione dell'indennità penitenziaria è attinente al trattamento per il personale di polizia, che ha compiti di vigilanza e di mantenimento dell'ordine e che quindi corre determinati rischi.

Concludo pregando i colleghi di tenere presente la diversa impostazione da dare alla concessione dell'assegno integrativo.

M A R I O T T I . Ovviamente penso di interpretare il pensiero dei miei colleghi del Gruppo socialista, nell'esprimere alcune mie considerazioni. Il Gruppo socialista non è contrario ad aumenti che comportino anche delle spese o degli impegni di spesa: però in tutta questa materia noi dovremmo avere un'assoluta assicurazione che, di fronte ad impegni programmatici di Governo e in particolare dell'attuale Governo di centro sinistra, non si venga a dire, fra quattro o cinque mesi, che gli impegni non possono venire completamente attuati perchè mancano i mezzi, e si finisca per andare su un binario politico assai diverso da quello che ci siamo proposti. Comprendo che vi sono forze che agiscono affinchè il programma non venga attuato; ma è bene che si stia molto attenti e si sia molto chiari in proposito. Noi dobbiamo, è vero, andare incontro anche alle esigenze e alle giuste aspirazioni degli impiegati dello Stato, ma dobbiamo pretendere che ci sia da parte della maggioranza governativa l'assicurazione che gli impegni di spesa non comportino domani sottrazione di altri impegni che dovrebbero essere necessari e determinanti per l'attuazione del programma, perchè altrimenti, andando di questo passo, si farebbe saltare una combinazione politica che si è costituita su di un certo ben definito programma.

S P A G N O L L I . Sono lieto di sentire questa dichiarazione da parte del senatore Mariotti, perchè ho sempre insistito su questo punto di vista: noi non possiamo trascurare — nell'esame delle singole spese — la visione globale di certi programmi prioritari.

F O R T U N A T I . Questi provvedimenti di spesa che stiamo esaminando sono in connessione con i margini dei provvedimenti finanziari tributari fissati in 54 miliardi?

P I O L A . Si tratta di 51 miliardi...

F O R T U N A T I . Per me sono 54: finora è stato detto che tutti questi disegni di legge concernenti l'assegno integrativo prevedevano complessivamente una spesa di 46 o 41 miliardi, ma che questa poteva anche salire di qualche miliardo. Siamo a 46 miliardi ed i provvedimenti tributari di copertura ne danno 54: quindi margine ce n'è.

C E N I N I . Siccome i vari disegni di legge li abbiamo presi in considerazione di volta in volta senza decidere niente, mi pare che potremmo concluderne l'esame e alla fine discutere tutta la questione globale degli emendamenti, anche perchè si deciderà via via se ammetterli o non ammetterli. Se si deciderà di ammetterli li esamineremo anche dal punto di vista finanziario, altrimenti cadranno.

B E R T O L I . Per il disegno di legge in esame noi non presenteremo emendamenti riguardanti il personale direttivo degli esteri. Il relatore ci ha informati che c'è una richiesta da parte della DIRSTAT: vorremmo sapere se a seguito di tale richiesta il relatore presenterà o no un emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Valmarana, relatore, ha già detto che è contrario alla richiesta.

R U G G E R I . Circa l'indennità di rappresentanza, non è chiaro di che tipo di emolumento si tratti; è un assegno personale o un assegno per un servizio speciale? Comunque, se il relatore non presenta un emendamento, noi non ne presenteremo.

SPAGNOLLI. Possiamo allora passare subito all'approvazione del disegno di legge così come è.

RUGGERI. No; siamo d'accordo che ora esaminiamo ed approviamo in linea di massima, genericamente i vari disegni di legge, rimandandone l'approvazione ad altra seduta.

PRESIDENTE. Infatti questo è l'accordo. Poichè nessun altro chiede la parola, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e della sanità » (1880)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e della sanità ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

VALMARANA, *relatore*. Sul disegno di legge n. 1880 sono stati presentati due emendamenti.

Il primo, riguardante il Ministero della sanità, propone che l'indennità integrativa di cui al provvedimento in esame venga estesa anche ai medici ed ai veterinari dei servizi centrali e periferici ed alle guardie di sanità. A questo emendamento esprimo il mio parere favorevole, in quanto ritengo che si tratti di una omissione. L'onere per l'estensione dell'assegno mensile di cui trattasi ammonterebbe per il corrente esercizio a 100 milioni e a 200 milioni nei successivi.

Il secondo emendamento, invece, per il quale sono ugualmente favorevole, concerne la proposta estensione dell'assegno mensile, previsto dal disegno di legge in esame a favore del personale del Ministero dell'industria e del commercio, anche al personale del servizio chimico delle miniere. Mi sembra superfluo aggiungere i motivi che militano in favore delle categorie per le quali viene proposta l'estensione della provvidenza e pertanto non ho che da raccomandare l'approvazione del disegno di legge con i suddetti emendamenti.

PIOLA. Basterà aggiungere un periodo con il quale si dica che l'indennità viene estesa ai medici ed ai veterinari dei servizi centrali e alle guardie di sanità. Mi associo nella raccomandazione affinche venga approvato l'emendamento.

DE LUCA. Anch'io esprimo parere favorevole e mi associo alle raccomandazioni dei colleghi.

SPAGNOLLI. Se si procede all'approvazione degli emendamenti per il disegno di legge n. 1880 non vedo perchè non si attui la stessa procedura per gli altri provvedimenti, se riteniamo che i compensi speciali che hanno queste categorie siano compensi attribuiti per adempimenti speciali, mentre questo di cui stiamo trattando è un ulteriore emolumento di ordine generale.

RODA. Senza entrare nel merito, dal momento che mi pare che siamo tutti d'accordo nel riconoscere l'opportunità del disegno di legge, vorrei fare un modesto rilievo, tuttavia pertinente, anzi indispensabile: che, cioè, la questione della copertura non esiste in quanto la spesa, che sarebbe per l'esercizio in corso di 100 milioni e che poi diventerà di 200 milioni, è abbondantemente coperta: non c'è preoccupazione di reperire i fondi perchè nell'esercizio successivo questa spesa troverà larga copertura.

CENINI. Dovrei esporre una proposta riguardante l'estensione dell'assegno integrativo agli impiegati dell'Amministrazione aiuti internazionali...

SPAGNOLLI. Stavamo parlando dei medici, ma l'emendamento riguarda an-

che i veterinari e le guardie di sanità; noi troviamo che l'emendamento sia giustificato e pensiamo che la proposta possa essere accolta favorevolmente. Adesso però si fa presente che anche il personale del servizio chimico delle miniere, dipendente dal Ministero dell'industria e del commercio, non fruisce di alcun trattamento eccetera. Sono stato ieri al Ministero dell'industria e mi è stato assicurato che effettivamente è vero che il personale del servizio chimico — si tratta di un numero assai modesto di funzionari — è stato omesso dal provvedimento per pura dimenticanza da parte degli uffici del Ministero. Ho peraltro pregato di mandare una lettera nella quale si dichiarasse per iscritto quello che mi avevano riferito a voce. Adesso il Sottosegretario di Stato per l'industria Gaspari mi ha chiamato al telefono e, oltre a confermarmi quanto sopra, mi ha preannunciato l'invio di una lettera nel senso da me desiderato. Coloro che domandano il beneficio dell'estensione dell'assegno integrativo sono soltanto 19 persone e godono del coefficiente 670. Nei riguardi di questi 19 funzionari proporrei quindi di concedere l'indennità che chiedono.

B O V E T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non entro nella questione dei dipendenti che godono di particolari trattamenti. Mi riferisco soltanto a quanto ha detto il relatore Valmarana e che ora ha qui ripetuto il senatore Spagnolli a proposito della omissione da parte del Ministero dell'industria di includere il personale del Corpo delle miniere nell'elenco dei funzionari che come gli altri avevano diritto all'assegno integrativo. Posso assicurare che ho fatto delle ricerche anch'io e che è effettivamente risultato che, per una svista, gli impiegati appartenenti al ruolo dell'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi, al ruolo del servizio chimico e al ruolo degli agenti tecnici preparatori non erano stati inclusi tra i beneficiari del provvedimento. Dichiaro quindi che non c'è alcuna difficoltà che essi siano inseriti.

P I O L A . L'emendamento comprenderebbe quindi, oltre che l'estensione dell'indennità integrativa ai medici e veterinari provinciali ed alle guardie di sanità, l'estensione della stessa indennità al personale di ruolo delle categorie testè accennate dal rappresentante del Governo. A quante unità si arriva?

B O V E T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono qualche centinaio in tutto. Ripeto, per i soli dianzi accennati dipendenti del Ministero dell'industria e del commercio. È una lacuna involontara...

S P A G N O L L I . ...che non turba l'ordine generale. Siamo tendenzialmente favorevoli all'emendamento proposto.

R U G G E R I . Secondo la proposta del Governo sembra che venga escluso il ruolo tecnico nella carriera di concetto e anche nella carriera esecutiva. E la ragione per la quale essi sono stati esclusi è la legge 14 novembre 1941 in virtù della quale questi funzionari hanno delle indennità che oscillavano, secondo il grado, dalle 20 alle 50 lire al giorno a seconda delle visite che facevano. Poichè questa è una indennità speciale straordinaria, che ancora percepiscono, non sono stati inclusi nel disegno di legge che prevede le 70 lire per punto, il che si traduce in un assegno mensile da un minimo di 10 mila ad un massimo di 45 mila lire. Ora, un ingegnere, un tecnico che visita la miniera prende, a seconda del grado, o 20 o 50 lire e per questa ragione è escluso dal provvedimento. Mi domando se vi è una logica e non si tratti invece di una lacuna che va riparata. È vero che non tutti vanno a fare le visite alle miniere, ma si comprende come molti funzionari, i migliori, si sentano umiliati da un trattamento economico così tirchio e finiscano per lasciarci e andarsene presso le imprese private, che li retribuiscono, se non lautamente, certo più dignitosamente.

Proponiamo quindi che nell'emendamento all'articolo 1 del disegno di legge n. 1880 relativo alla concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, del-

l'industria e del commercio e della sanità vengano inclusi i quattro seguenti gruppi del Corpo delle miniere: carriera direttiva — ruolo dell'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi, ruolo tecnico, ruolo del servizio geologico e ruolo del servizio chimico; carriera di concetto — ruolo tecnico; carriera esecutiva — ruolo della carriera esecutiva; carriera del personale ausiliario — ruolo degli agenti tecnici preparatori; tutto personale che praticamente non ha altre indennità e che va nelle miniere.

B O V E T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per tutti coloro che godono di una indennità sia pure minima bisogna risolvere una questione di carattere generale. Non possiamo esprimere un parere senza avere la visione generale del problema.

D E L U C A . Avrei voluto affermare gli stessi concetti sottolineati dal senatore Ruggeri, e non soltanto a nome mio, ma anche del Sottosegretario Gaspari e del ministro Colombo. L'onorevole Gaspari è venuto qui appositamente per spiegarmi che il personale di cui stiamo parlando gode in realtà di questo assegno minimo che comporta, tutto sommato, per il Dicastero dell'industria e del commercio, l'irrisorio onere annuo di 300.000 lire. Il Ministro, pertanto, prega la Commissione di accettare gli emendamenti la cui portata non illustro perchè già lo ha fatto il senatore Ruggeri, e che comunque faccio miei, aggiungendo che è giacente al Parlamento un disegno di legge d'iniziativa parlamentare che detta provvidenze proprio a favore di questa categoria, per la quale veramente il Ministero dell'industria e del commercio nutre preoccupazioni, in quanto è costretto a constatare uno sfoltimento di quadri in un settore così importante.

O L I V A . Ritengo che, giunti a questo punto, sia il caso di affrontare e risolvere una questione di principio: se si debba o meno affrontare il problema nella sua interezza. Nel caso concreto, c'è un Ministero, quello del lavoro, completamente escluso in ragione di un certo premio speciale. È chiaro che non possiamo prendere una decisione per gli altri Ministeri lasciandone indietro uno, per una evidente ragione di equità. Ecco allora che, a mio avviso, per non ratificare parziali ingiustizie, sarebbe il caso di prendere tutto il blocco degli emendamenti proposti e affidarlo all'esame del Ministero per la riforma della pubblica amministrazione. Perchè, in un modo o nell'altro, non possiamo sottrarci all'impegno che il ministro Medici è venuto a chiederci personalmente.

C E N I N I . Ritengo di formulare una proposta in analogia con quanto fatto per il personale operaio nell'apposito disegno di legge; essa riguarda il personale impiegatizio dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Così come per il personale operaio, non vi sarà onere in quanto fondi simili andranno direttamente imputati a carico dei fondi dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, che, almeno per ora, non figurano sul bilancio dello Stato, ragione per cui non vi è problema di copertura. La proposta muove dalla considerazione che, se ci si pone il problema per il personale operaio, occorre fare altrettanto per quello impiegatizio.

B O V E T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non ha nulla in contrario all'accoglimento della proposta relativa al personale dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, la quale risolve un caso di evidente dimenticanza formale.

S P A G N O L L I . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Se nessun altro chiede la parola, essendo terminato l'esame preliminare anche di questo disegno di legge, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta, in cui passeremo alle votazioni.

(*Così rimane stabilito*).

Rimangono, ora, da riesaminare questioni inerenti a questa serie di disegni di legge concernenti l'assegno mensile ad alcune categorie di dipendenti statali.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione di un assegno mensile agli impiegati dei Ministeri dei lavori pubblici (esclusa l'A.N.A.S.), della marina mercantile, del commercio con l'estero e del turismo e dello spettacolo » (1875)

P R E S I D E N T E . E all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un assegno mensile agli impiegati dei Ministeri dei lavori pubblici (esclusa l'A.N.A.S.), della marina mercantile, del commercio con l'estero e del turismo e dello spettacolo ».

D E L U C A , *relatore*. Desidero rimarcare la situazione del personale dell'A.N.A.S. Perchè lo si esclude dallo stesso trattamento dell'altro personale del Ministero dei lavori pubblici? Perchè esso gode di un premio di interessamento. A questo punto apro una parentesi per rilevare che mi sono divertito a fare un elenco delle varie dizioni usate per simili premi: indennità accessoria, casuale, di studio, di vigilanza, di rappresentanza, di interessamento, in deroga, eccetera: la fantasia in materia è molto accesa! Comunque, il premio di interessamento riguardante l'A.N.A.S. è di misura molto modesta, viene corrisposto, per decisione del Consiglio di amministrazione, ai piu meritevoli per capacità e rendimento, quando la qualifica non sia inferiore a « distinto ». Quindi si tratta di un premio un po' aleatorio. Si è rilevato che in realtà il personale dell'A.N.A.S. deve svolgere un lavoro di vigilanza lungo le strade che non è comune agli altri impiegati, ma assai più gravoso, ed io ritengo di spendere una parola in favore dei dipendenti dell'A.N.A.S., tenuto conto appunto della modestia dell'assegno finora goduto, della sua aleatorietà, e del fatto che se si estendessero i benefici previsti dal provvedimento in discussione anche a favore dell'A.N.A.S. non si graverebbe sul bilancio dello Stato ma su quello dell'Azienda, che è autonoma. D'altro canto l'A.N.A.S. svolge effettivamente un compito particolare, perchè tutto il programma autostradale, di controllo, revisione e supervisione, le è affidato, data la situazione attuale. Ne vi è nel Ministero dei lavori pubblici altro personale che svolga tali mansioni, per cui vedendosi attribuire un trattamento diverso i dipendenti dell'A.N.A.S. si sentono comprensibilmente menomati.

P R E S I D E N T E . Qual è il trattamento di cui godono i dipendenti dalle Amministrazioni provinciali e comunali che svolgono i medesimi compiti di quelli dell'A.N.A.S.? Perchè è chiaro che noi dobbiamo preoccuparci anche della eventualità che essi poi richiederanno le stesse provvidenze adottate per l'A.N.A.S.

D E L U C A , *relatore*. Ogni Amministrazione agisce in modo indipendente. È per questo che ritengo di proporre la soppressione, nell'articolo 1, delle parole « (esclusa l'A.N.A.S.) » o quanto meno la sostituzione della parola « esclusa » con la parola « inclusa ».

R U G G E R I . Da un punto di vista formale ritengo sia meglio dire « inclusa l'A.N.A.S. » perchè, trattandosi di una Azienda autonoma, parlando di personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici si potrebbe ritenere automaticamente esclusa l'A.N.A.S. stessa, anche se si tratta di una Azienda autonoma *sui generis*. Nel corso della precedente discussione fu detto che, mentre era il caso di includere nel provvedimento gli operai dell'A.N.A.S., vi era, per gli impiegati, la possibilità di escluderli. Tuttavia noi ci siamo resi conto che vi sarebbe una sperequazione e pertanto siamo favorevoli alla proposta del relatore.

D E L U C A , *relatore*. Aggiungo che l'onere si limiterebbe a 500 milioni.

P R E S I D E N T E . A dire il vero non si tratta di un onere esiguo, dato il genere di partita. Comunque, se si è ritenuto di escludere l'A.N.A.S. vi deve essere un motivo sostanziale. Se in effetti, approvando il provvedimento nel testo propostoci, dovessimo dar corso ad una ingiustizia noi non lo

faremo mai; tuttavia dobbiamo fare attenzione a non trascurare i motivi che hanno indotto gli uffici ministeriali a escludere l'A.N.A.S.

S P A G N O L L I . Si tratta di un problema che rientra nella questione generale del coordinamento. Perciò, il fatto che l'onere dell'emendamento gravi sul bilancio dell'Azienda e non su quello dello Stato non è determinante. L'emendamento stesso sarà accettabile nei limiti di una soluzione perequata.

B O V E T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Debbo fare le consuete riserve circa lo studio, da parte del Governo, dell'emendamento e della relativa copertura.

P R E S I D E N T E . Il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Modifica della tabella E, allegata alla legge 22 luglio 1961, n. 628, recante modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (1876)

P R E S I D E N T E . È all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica della tabella *E*, allegata alla legge 22 luglio 1961, n. 628, recante modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

S P A G N O L L I . C'è anche la questione riguardante il disegno di legge n. 1876, in ordine agli ispettorati del lavoro, del quale giustamente il senatore Oliva ha rilevato come si armonizzi poco con la serie di provvedimenti che stiamo esaminando.

O L I V A , *relatore.* A mio parere abbiamo due possibilità per risolvere il problema. La prima è che noi potremmo riguardare la questione per sè stessa, ed allora, pur tenendoci nell'ambito della visione generale perequativa, noi potremmo approvare il disegno di legge senza emendamenti, trattandosi di un personale la cui situazione esula dall'ordinario, svolgendo esso mansioni di polizia; e che si tratti di personale particolare lo dimostra il fatto che gli ispettori, non soddisfatti degli aumenti proposti dal Governo, chiedono ulteriori aumenti, sia pure con imputazione a fondi estranei al bilancio statale. Invece, se inseriamo il problema del Ministero del lavoro nel quadro degli altri provvedimenti, allora dobbiamo adeguarci alla situazione generale e provvedere alle modifiche che ne consentano l'armonizzazione con gli altri. Ma, a tal fine, è necessario conoscere l'orientamento del Governo sulla questione di principio dell'estensione dell'assegno mensile ai dipendenti che godono già di altra indennità, e quindi prendere una decisione al riguardo.

R U G G E R I . In effetti si tratta di risolvere il problema di principio, tenendo conto che di fatto siamo al cospetto di una categoria completamente sganciata. Se noi miglioriamo il trattamento previsto dalla citata tabella rispetto alla proposta del Governo, è evidente che tutto il personale del Ministero rivolgerà le medesime richieste. A mio avviso dovremmo arrivare a un disegno di legge a parte e potremmo dare mandato, attraverso un ordine del giorno, al Governo di provvedervi.

M A R I O T T I . Sono perfettamente al corrente dell'attività che viene svolta dagli ispettorati del lavoro, e so che il personale attende con ansia il nuovo provvedimento. In effetti, si tratta di personale che svolge compiti assai delicati e che, dovendosi recare presso le aziende per i prescritti controlli, è oggetto di continue pressioni e anche di tentativi di corruzione. Desidero sottolineare che, per esempio, l'Ispettorato di Firenze e provincia, zona in cui sorgono continuamente industrie, ha svolto lodevolmente il suo compito, denunziando tutte quelle aziende che non si trovano nell'ambito della legge; e da ciò il tentativo, qualche volta riuscito, da parte di forze piuttosto notevoli, di far trasferire certi ispettori che fanno il loro dovere. È per questo che sono

favorevole alla rapida approvazione del disegno di legge in esame.

O L I V A , *relatore*. Per una esatta nozione del problema sara bene tenere presenti i seguenti dati. Per il coefficiente 670, che comprende solo il ruolo *A*, l'indennita attuale è di 30.000 lire; il Governo propone di portarla a 48.000; i sindacati richiedono 87.200, perchè ritengono che solo cosi ci si possa avvicinare al trattamento corrispondente alle varie indennità speciali del personale di polizia. Per il coefficiente 500 attualmente si hanno indennità rispettivamente di 29.000 e 22.000 lire a seconda che si tratti di categoria *A* o *B;* il Governo propone l'unificazione a 38.000 lire; i sindacati a 65.000. Per il coefficiente 402 dalle 20.000 e 21.000 lire attuali si passerebbe: su proposta del Governo a 31.000 unificate e su proposta dei sindacati a 53.200. Per il coefficiente 325 dalle attuali 26.000 e 20.000 lire si passerebbe a 27.000 per il Governo e a 43.000 per i sindacati. Nel coefficiente 271 compare anche la categoria *C* e quindi si ha: per le attuali 24.000, 18.000, 12.000 una tariffa unificata governativa di 24.000 lire e di 36.000 su proposta sindacale. Per il coefficiente 229 dalle attuali 21.000, 16.000 e 11.500 si passerebbe alla misura unificata di 21.000 per il Governo e di 30.000 per i sindacati. Per il coefficiente 202, che interessa solo le categorie *B* e *C*, dalle attuali 15.000 e 11.000 si passerebbe a 16.000 secondo il Governo e 27.000 secondo i sindacati. Poi vi è il coefficiente 180, di categoria *C*, attualmente di 10.500 che il Governo propone di portare a 14.000 e i sindacati a 24.000. Infine, per il coefficiente 157, dalle attuali 10.000 lire di categoria *C* si passerebbe, secondo la proposta governativa, a 12.000, e secondo quella sindacale a 21.000 lire.

R O D A . Vorrei chiedere qualche chiarimento al senatore Oliva. A rettifica di quello che avrebbe dovuto essere un emendamento subordinato, faccio notare che, per esempio, per il coefficiente 670, l'indennità di vigilanza, che era stata elevata dal Consiglio dei ministri a 48 mila lire, era stata proposta dal sindacato in lire 94.900; questo emendamento subordinato riduce le pretese del sindacato per il coefficiente 670 da lire 94.900 a 51.470.

O L I V A , *relatore*. No, non è così.

R O D A . È chiaro che dalla prima proposta del sindacato si è sensibilmente scesi. E poichè si tratta di 1700 funzionari l'onere complessivo diminuisce notevolmente.

F O R T U N A T I . Non possono essere 1700 funzionari.

R O D A . Io ho qui questo conteggio. Con l'emendamento vi sarebbe un incremento medio mensile di lire 10 mila a testa: lo Stato provvede al trattamento economico del personale dell'Ispettorato del lavoro con una quota invalicabile di 500 milioni all'anno (articolo 12 della legge 19 marzo 1955, n. 520, richiamato dall'articolo 6 della legge 22 luglio 1961, n. 628).

Per la parte rimanente si provvede con contributi fissati per ciascun esercizio dal Ministero del lavoro, a carico degli istituti di assicurazione sociale e delle imprese industriali ed agricole soggette all'assicurazione di cui al regio decreto 17 aprile 1935, n. 1745. Siamo, secondo il conteggio, ad un maggior onere dell'ordine di 17 milioni al mese, 200 milioni annui. E la questione della copertura non esiste per lo Stato.

P R E S I D E N T E . Allora si dirà: voi ci addossate un onere di 200 milioni: dove si prendono?

R O D A . Credo che non ci si debba fasciare la testa prima di averla rotta: se poi verranno altre leggi che modificheranno gli attuali stanziamenti, le prenderemo in esame e vedremo il da farsi.

F O R T U N A T I . Credo che queste cose vadano da noi affrontate non solo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista sostanziale. Non possiamo dire che gli emendamenti non saranno o saranno da noi approvati in quanto vi sarà o non vi sarà un onere. La cosa non preoc-

cupa dal punto di vista finanziario. È quello che dice il senatore Mariotti che mi preoccupa: le persone che si attendono e chiedono l'assegno integrativo sono persone che assolvono un compito delicatissimo, sono coloro che devono andare a vigilare e controllare se le condizioni di vita dei lavoratori nei rapporti con le società infortunistiche e gli istituti previdenziali sono o non sono regolari. Ed è, questa, una cosa seria. Questi funzionari non si devono trovare in condizioni di difficoltà nè sottoposti a pressioni continue. E quindi necessario, indispensabile che essi siano messi in condizioni di assolvere con estremo decoro e dignità la loro missione.

D'altra parte la tesi di questi ispettori provinciali del lavoro, secondo cui assolvere la funzione che svolgono è compito di polizia giudiziaria, e che pertanto essi devono essere equiparati ed assimilati a coloro che appartengono ai Corpi di polizia che percepiscono, per motivi diversi, indennità maggiori, mi sembra assai valida. Questa è la ragione che milita in favore dell'accoglimento integrale di tale richiesta. Si potrà discutere sulla somma, si potranno anche diminuire le richieste formulate, ma il problema centrale è di rendersi conto del significato, della delicatezza dei compiti che gli ispettori provinciali assolvono.

R U G G E R I . Si potrebbe chiudere la discussione generale, e rinviare la decisione sugli emendamenti alla sede di approvazione degli articoli.

Detto questo desidererei fare qualche osservazione. L'Italia è il Paese che ha il maggiore numero di infortuni sul lavoro di tutto il mondo. Se guardiamo le statistiche ne abbiamo la dolorosa conferma: quindi la missione dei funzionari ispettori del lavoro non è solo di carattere economico, ma anche d'ordine morale. Si tratta di personale altamente qualificato, al quale si richiedono nei concorsi non soltanto capacità tecniche ma anche giuridiche e la conoscenza di tutte le norme della legislazione sul lavoro, e a questi funzionari laureati si offrono lire 70.000 al mese più questo modestissimo contributo che hanno avuto fino ad oggi. E si sa che in questo settore si è avuta anche una raccomandazione dell'O.N.U. al Governo e al Parlamento italiano di considerare con particolare attenzione questi funzionari in modo da renderli immuni moralmente da ogni tentazione.

Non vi sono uffici legali periferici, vi è un solo ufficio centrale: i compartimenti non hanno uffici legali. Dobbiamo renderci conto della delicatezza del compito di questi ispettori prima di discutere sulla concessione dell'assegno integrativo. Anche le proposte del Governo aumentano sì la tabella, pero logicamente si dovrebbe arrivare, con un po' di buona volontà, a superarla aggiungendo all'attuale tabella per lo meno le 70 lire per punto che si concedono a tutti i funzionari degli altri Ministeri. E sosterrò che bene sarebbe aggiungere qualche cosa di più appunto per l'esigenza di avere un personale preparato e qualificato come gli ispettori del lavoro. Se non rivediamo il loro trattamento, non dico che diverrà facile alle imprese da essi controllate vincere la loro resistenza e travolgerli, ma potrei raccontare certi episodi che dovrebbero far riflettere.

La mia proposta definitiva è questa: discutere ed approvare il disegno di legge al nostro esame a cuor leggero, accogliendo le anzidette proposte. Per quanto riguarda la copertura (e lo Stato dovrà dare una maggiore dotazione, un contributo straordinario) non è questione che dobbiamo risolvere noi.

O L I V A , *relatore*. Mi sembra che sia urgente la soluzione dei problemi riguardanti i ministeriali, perchè abbiamo degli scioperi in vista.

B E R T O L I . Allora vorrà dire che faremo fare lo sciopero anche a coloro dei quali ci stiamo ora occupando...

O L I V A , *relatore*. Non mi fraintenda, senatore Bertoli: mi riferivo a coloro ai quali fin dal dicembre il Governo ha promesso l'assegno integrativo con decorrenza dal 1° gennaio 1962 e che quindi si trovano in agitazione...

R U G G E R I . Propongo che tutto il problema centrale venga definito in questa settimana.

O L I V A , *relatore*. D'accordo.

P A R R I . Proporrei di seguire la strada più semplice, perchè i problemi di carattere generale non si possono risolvere nè in fretta, nè alla leggera. Ci vuole giustizia ed equiparazione; bisogna che ci occupiamo, in questa sede, anche dell'indennità di vigilanza ai funzionari di cui trattasi, anche se non rientra negli assegni integrativi del disegno di legge dati ad alcune categorie di personale statale. Sarei d'accordo di discutere questo disegno di legge a se stante, e rivedere le aliquote, che mi sembrano insufficienti: le aumenterei del 50 per cento. Sarei quindi del parere di esaminare il progetto di legge così come è, senza inquadrarlo e abbinarlo alle questioni di carattere generale che sono state sollevate un po' da tutti i settori della Commissione.

D E L U C A . Penso che con un po' di buona volontà la discussione di questo disegno di legge si può benissimo abbinare a quella riguardante tutti gli altri provvedimenti. Credo che non sia cosa complicata. Detto questo sono favorevole alla trattazione di questo disegno di legge e sono favorevole anche alla presa in considerazione delle richieste fatte al riguardo: conosco personalmente degli ispettori del lavoro e so quale vita travagliata conducono. Voglio essere ossequiente ai concetti detti prima e non ripeto quindi quello che hanno detto il senatore Mariotti ed altri colleghi sulla incidenza del loro lavoro sulla disciplina, sul rispetto delle norme infortunistiche e previdenziali, l'osservanza delle quali, specie in questo momento, è di una rilevanza particolare. Se i magistrati assolvono il compito della giustizia dopo che i fatti sono accaduti, questi funzionari, secondo me, hanno invece il compito di prevenire i fatti economicamente o socialmente delittuosi.

R U G G E R I . ...e fanno risparmiare notevoli somme agli istituti.

D E L U C A . Per tutte queste ragioni sono favorevole ad una discussione in merito con la massima sollecitudine.

B E R T O L I . Questo disegno di legge si può benissimo discutere nel quadro generale delle considerazioni che stiamo facendo. Il disegno di legge che è stato proposto dal Governo partiva da due premesse: la prima, che contemporaneamente a questo disegno di legge c'erano tutti i disegni di legge riguardanti le indennità integrative; la seconda, importante, che questo personale è, nella considerazione del Governo, equiparato — lo ha detto il senatore Oliva — al personale della polizia, sia civile che militare; mentre, nel lo stesso periodo in cui fu varata la legge n 628 del 1961, che ha portato la tabella *E*, di cui si discute, allo stato attuale, è avvenuto che il personale della polizia ha avuto adeguamenti che superano di parecchio l'adeguamento previsto dalla citata legge n. 628, in quanto raggiungono le 104, 103, 102 e 101 lire per ogni punto di coefficiente.

Ed un'ultima considerazione è quella che mi pare non sia il caso, proprio per tutte le ragioni esposte qui dai colleghi della Commissione, ma anche per ragioni e considerazioni economiche, di lesinare agli ispettori un trattamento adeguato alle loro funzioni. Pensate che nel 1960 per opera degli ispettori del lavoro sono stati risparmiati ben 25 miliardi di lire: ciò dimostra l'utilità, dal punto di vista dell'Erario, di questo personale, un personale attivo che deve essere tenuto lontano dalle tentazioni e che bisogna remunerare il meglio possibile, nell'ambito sempre delle possibilità finanziarie.

Mi pare che questo provvedimento dobbiamo accogliere e approvare con piena tranquilla coscienza in quanto mi sembra altresì che esso sia nella linea che il Governo ha prospettato. E faremo certamente opera utile anche all'Erario. Risolviamo dunque prima questo problema e poi vedremo gli altri disegni di legge.

S P A G N O L L I . A me sembra che il problema posto dal relatore Oliva implichi un esame generale. Qui però devono essere

considerate le questioni dei ritocchi della tabella *E*. Per le ragioni dette dai colleghi dei vari settori sul lavoro che svolge il personale degli ispettorati e che ha fatto recuperare, nell'anno 1960, 25 miliardi — somma che anche io ho avuto modo di accertare — ritengo che valga la pena di risolvere il problema di dare qualche cosa di più al detto personale per metterlo in grado di non essere in posizione di pericolo; e tale problema va risolto in questa sede. Il problema del reato del personale del Ministero del lavoro sul quale ha richiamato l'attenzione il relatore Oliva, si pone in una visione globale e, dal punto di vista tecnico-legislativo dovrebbe essere correttamente inserito nella discussione del disegno di legge n. 1880, che riguarda la concessione di un assegno mensile al personale della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e della sanità. Però possiamo parlarne già adesso. Non rifiuto, sottolineo anzi, l'impostazione del senatore Oliva. Io ne ho fatto soltanto una questione di competenza, di collocamento, ma devo aggiungere che il problema posto dal relatore non si può certo escludere o sottovalutare.

B O V E T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi pare che la situazione abbia due proiezioni: una relativa agli ispettori del lavoro e ufficiali di vigilanza che forma oggetto del disegno di legge numero 1876. Su questo disegno di legge il Governo, riconoscendo l'inadeguatezza delle tabelle, ha proposto una modifica tabellare. Oggi da parte del senatore Oliva e di altri senatori è stato proposto un ulteriore ritocco alla tabella del Governo. Pregherei la Commissione di consentirmi di poter sottoporre al Ministero del tesoro questi ritocchi di emolumenti per modo che il Ministero stesso possa pronunciarsi e stabilire in che misura essi incidano sulla spesa in bilancio. Anche se essi non incidono in modo diretto certamente ricadono su determinati istituti che possono chiedere allo Stato una integrazione di contributi.

La seconda proiezione riguarda tutti i dipendenti dal Ministero del lavoro i quali, poichè godono di un sia pur piccolo premio o indennizzo speciale, vanno nel grande calderone di tutti i dipendenti dello Stato per i quali dovremo decidere se e in che modo intervenire.

O L I V A , *relatore*. Gli ispettori del lavoro in tanto chiedono un aumento delle loro tabelle superiore a quello proposto dal Governo in quanto si concedano al resto del personale le 70 lire per punto di coefficiente. E giacchè stiamo risolvendo anche questo problema penso sia il caso di farlo compiutamente, pur se non vi è un'urgenza assoluta, perchè sarebbe iniquo dare a una parte del personale il riconoscimento delle 70 lire e ad un'altra no.

B E R T O L I . Il senatore Oliva evidentemente dimentica quanto ha affermato poco fa, ossia che il problema delle tabelle investe non soltanto quello delle 70 lire a punto ma anche quello delle indennità al personale di polizia. È evidente che in quel caso abbiamo un aumento di 103-104 lire per punto, con conseguente necessità di ritoccare le tabelle anche per gli ispettori del lavoro.

O L I V A , *relatore*. Ma così appunto si spiegano le cifre richieste dai sindacati, che sono comprensive delle 70 lire a punto, nella presunzione che tale misura venga riconosciuta agli altri impiegati.

R U G G E R I . Ho l'impressione che siamo d'accordo ma che non ci intendiamo chiaramente. Ho già fatto la proposta di risolvere il problema di carattere generale di tutto il personale, così poi avremo una linea precisa da seguire.

O L I V A , *relatore*. Benissimo, perchè appunto la misura della indennità da corrispondere agli ispettori del lavoro dipende proprio dal fatto che si riconosca o no a tutto il resto del personale l'assegno mensile di 70 lire a punto. Comunque potremmo risolvere tutto affidando la definizione dei vari problemi a una sottocommissione.

P R E S I D E N T E . Penso anch'io che sarebbe molto più proficuo affidare l'ulte-

riore *iter* a una sottocommissione, la quale si potrebbe radunare nel pomeriggio di oggi cosicchè domattina saremmo in grado di definire ogni questione. Tale sottocommissione potrebbe essere formata dai senatori Oliva, Bertoli, De Luca Angelo, Roda, Ruggeri e Spagnolli.

S P A G N O L L I . Abbiamo qui una serie di provvedimenti. Il totale di questi provvedimenti importa un onere di 33 miliardi e 600 milioni senza emendamenti. La copertura vi sarebbe. Il senatore Mott propone di approvare i disegni di legge così come sono, cercando di colmare, da un punto di vista generale, quelle lacune di cui abbiamo a lungo discusso. Rimarrebbero fuori gli emendamenti relativi alle categorie che godono già di assegni speciali.

Se noi accettassimo questa proposta, sulla quale io concordo, credo che faremmo un notevole passo avanti sulla via di una rapida conclusione, impegnando, o meglio invitando il Governo ad esaminare in breve tempo i problemi che ora rimarrebbero insoluti.

B E R T O L I . A me sembra che la proposta del senatore Mott, apparentemente così saggia, non accelererebbe neppure di un istante il nostro lavoro, perchè è evidente che l'approvazione definitiva dei disegni di legge avverrà quando noi avremo esaminato anche tutti gli emendamenti ai vari disegni di legge. Approvare ora la parte su cui siamo d'accordo è inutile. Tutt'al più si potrebbe accogliere la proposta di affidare all'esame di una sottocommissione la parte su cui l'accordo non è stato raggiunto.

F O R T U N A T I . Desidero fare qualche osservazione relativamente al problema finanziario.

Con il disegno di legge sull'imposta complementare progressiva si era previsto un maggiore gettito di 20 miliardi che, con gli spostamenti decisi in Commissione, viene diminuito di tre miliardi e, con l'emendamento proposto in Aula dal senatore Focaccia, di altri 3. Ho motivo di ritenere che in Aula il Ministro si opporrà all'emendamento Focaccia. Vi è quindi la questione dei 3 miliardi.

La mia impressione (posso sbagliare, sentiremo in proposito il Ministro) è che il calcolo dei 20 miliardi di aumento sia stato fatto sulla base di un imponibile che dia luogo, con l'aliquota in atto, ad un gettito di 63 miliardi e mezzo. Ma il gettito dell'imposta complementare è di 78 miliardi nell'ultimo esercizio finanziario, di 71, mi pare, nel precedente esercizio e di 66 in quello precedente ancora.

A mio avviso, se le cose stanno così, l'aumento con le aliquote previste avrebbe dovuto essere misurato non sulla base dei 63 miliardi e mezzo, ma sulla base, non dico di 71, ma fra 71 e 78 miliardi. Se noi prevediamo un'espansione del reddito, gli importi successivi dell'imposta complementare dovrebbero superare, a mio avviso, i 20 miliardi, che potrebbero essere raggiunti, però, anche nonostante la riduzione di gettito derivante dalla proposta fatta dalla Commissione. In altre parole, i 54 miliardi complessivi di maggiori entrate che erano previsti in base alle maggiorazioni di aliquote proposte con i disegni di legge numeri 1858 e 1859 possono essere raggiunti. Questa è la mia tranquilla, non demagogica opinione!

B O V E T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il novanta per cento degli emendamenti è relativo a personale che gode di una situazione particolare. Quindi il parere del Ministero riguarda, da un lato, la copertura, dall'altro, la situazione di ordine generale.

Circa la copertura, prego gli onorevoli senatori di dare atto che una parte di questi emendamenti è stata presentata soltanto oggi. Si tratta di emendamenti che comportano la richiesta di delucidazioni non solo al Ministero del tesoro, ma anche ad altri Ministeri. Vi è quindi l'impossibilità materiale del Ministero del tesoro di dare una risposta precisa per quanto attiene alla spesa. Rimane la questione di carattere generale, cioè se sia opportuno inserire ora, nei vari disegni di legge, gli emendamenti relativi a personale che gode di situazioni speciali, siano essi di importanza rilevante o meno.

Devo premettere che i disegni di legge in esame sono stati predisposti dopo intese tra i Ministeri finanziari e i vari Ministeri interessati ed anche d'accordo con i sindacati. Si era formata dunque una coesione di consensi nel senso di proporre all'immediato esame del Parlamento tutta la materia che presentava maggiore urgenza.

Ora noi ci troviamo di fronte a vari emendamenti, che peraltro non esauriscono tutta la materia, perchè evidentemente si riferiscono a quelle categorie che sono state più sollecite nell'avanzare le proprie richieste. Io non vorrei che, accogliendo immediatamente tali emendamenti, noi finissimo col codificare delle gravi sperequazioni e forse delle ingiustizie nei confronti di quella parte di personale che non ha sollevato con tempestivita ed energia le proprie ragioni.

Mi permetto, pertanto, di fare una dichiarazione a nome del Ministro del tesoro: il Ministero del tesoro ritiene di dare completa assicurazione, nel senso che il trattamento economico accessorio del personale che beneficia di indennita speciali formerà oggetto di separate iniziative (indicherà la Commissione il limite di tempo) e che in tale sede si provvederà a realizzare l'auspicata perequazione dei vari assegni di cui questo personale fruisce.

Il Ministero può sin d'ora dichiarare che a tutte le categorie di questo personale verrà concesso un assegno che assicurerà un livello di retribuzione non inferiore a quello di cui il personale stesso godrebbe se gli fosse esteso l'assegno integrativo in luogo delle indennità attualmente percepite e che la decorrenza dei miglioramenti sarà, anche per i nuovi assegni, dal 1° gennaio 1962.

B E R T O L I . Noi non possiamo essere d'accordo. Il Sottosegretario Bovetti si preoccupa che, prendendo ora in considerazione soltanto una parte delle richieste del personale statale, si creino delle sperequazioni, che si dovrebbe poi provvedere ad eliminare.

Io ritengo invece che, prendendo ora in considerazione tutti gli emendamenti proposti, certamente prendiamo in considerazione la maggioranza delle richieste del personale, e risolviamo gran parte dei problemi che dai vari disegni di legge non sono stati affrontati. Mettendo invece da parte gli emendamenti, scontenteremmo larga parte del personale cui sono diretti questi undici disegni di legge.

Osservo inoltre che non è affatto vero che, approvando i disegni di legge così come sono stati presentati dal Governo, non prendiamo in considerazione il personale che già gode di speciali indennità e il cui trattamento economico accessorio dovrebbe essere soggetto ad un ulteriore esame da parte del Ministero, in quanto in alcuni provvedimenti sono già accolti desideri di categorie che godono di particolari situazioni, e ne è un esempio l'indennita carceraria. Neppure da questo punto di vista, dunque, si avrebbe una separazione netta.

Io ritengo, pertanto, che dovremmo procedere ad un esame generale, esaurendo tutto ciò che in questo momento è sottoposto alla nostra attenzione e prendendo eventualmente in considerazione l'impegno del Governo per quella piccola parte di problemi che rimanessero insoluti una volta approvati i disegni di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Ciò non esclude che sia necessario conoscere l'onere che gli emendamenti importano.

M O T T . Debbo far presente che i rappresentanti delle varie categorie interessate, con i quali ho preso contatto, richiedono che i disegni di legge siano approvati nel loro testo, con l'impegno del Governo di riesaminare le singole posizioni.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vorrei riferirmi a quanto ha detto poc'anzi il collega Bovetti, cioè che, approvando gli emendamenti in questione, incorriamo nel periodo di creare delle gravi sperequazioni.

Per quanto riguarda il Ministero che ho l'onore di rappresentare, posso dire che con il modesto onere di venti milioni si eliminerebbero le sperequazioni che il testo attuale del disegno di legge verrebbe a creare nell'ambito del nostro Ministero.

È vero che i confronti sono sempre odiosi, ma io debbo dire che nella nostra Amministrazione, non solo i direttori generali, che sono poche persone, ma tutto il personale medico dell'Istituto superiore di sanità beneficerebbe della nuova integrazione pur godendo già di assegni speciali, che corrispondono largamente alle casuali che possono essere attribuite ai medici e veterinari provinciali. Quando il confronto tra diverse categorie avviene nell'ambito di uno stesso Ministero è molto più offensivo e si ripercuote sulla efficacia del servizio molto più che quando avviene tra Ministeri diversi, come ricordava il senatore Oliva a proposito dei funzionari del Ministero del lavoro che sarebbero stati dimenticati. Quando una categoria si vede dimenticata rispetto ad un'altra della stessa Amministrazione, la sperequazione è più facilmente rilevata ed è causa di un disordine maggiore.

G I R A U D O , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* La mia presenza qui ha un duplice significato: essa esprime da un lato il desiderio del Ministero che rappresento di venire incontro il più largamente possibile alle attese del personale statale, e questo anche per facilitare la tregua invocata dal Governo, tregua legittima e necessaria, per un lavoro proficuo nel campo della riforma amministrativa, per un colloquio tra lo Stato e i suoi dipendenti, che abbia possibilità di conclusioni serie. D'altro lato essa vuole esprimere una ragione di cautela ad evitare che, decidendosi troppo affrettatamente in questa materia, si creino situazioni di maggiore sperequazione e si ostacoli quindi, anzichè facilitare, quella possibilità di colloquio cui accennavo.

Penso che gli onorevoli senatori debbano tener presente che ci troviamo di fronte a due situazioni nettamente diverse: quella di dipendenti dello Stato che non fruiscono di alcuna indennità ed ai quali si riferiscono appunto i disegni di legge in esame e quella di coloro che già godono di indennità particolari. Il senatore Bertoli ha detto che in uno di questi provvedimenti in discussione noi abbiamo già praticamente riconosciuto l'assegno integrativo per una categoria che già gode di una particolare indennità. Osservo che quel trattamento non è stato ancora approvato. Ci si è trovati d'accordo in via di massima, e del resto mi pare che stamane un accordo analogo sia stato raggiunto anche relativamente al personale della A.N.A.S.

Ritengo che la proposta fatta dal Sottosegretario Bovetti di approvare i disegni di legge nel testo attuale, rinviando lo studio dei problemi relativi alle categorie che già fruiscono di speciali indennità ad altro momento, sia pure facendo decorrere i miglioramenti dal 1° gennaio 1962, meriti la nostra considerazione. Accoglierla significa dare la possibilità di andare incontro alle altre richieste avanzate dopo aver potuto svolgere al riguardo un esame approfondito sugli emendamenti presentati.

Comunque, ove questa proposta desse luogo ad esitazioni, la Commissione ci conceda il tempo minimo sufficiente per valutare la portata degli emendamenti sia sul piano finanziario che sul piano dei rapporti tra categoria e categoria nell'ambito dello stesso Ministero e di Ministeri diversi, e per approfondire lo studio relativo al personale del Ministero del lavoro anche in rapporto alla questione della tabella *E*.

Mi pare che questa richiesta da parte del Governo sia non solo legittima, ma doverosa.

P I O L A . Qualche precisazione circa la copertura: la spesa che importano i disegni di legge numeri 1872-73-74-75-77-78-79 e 80, escluso quindi il n. 1876, ammonta a miliardi 33,6. Essa grava sul disegno di legge n. 1858, che darà un gettito presunto di 34 miliardi. Quindi, senza emendamenti, la copertura c'è. Il gettito relativo al provvedimento n. 1859 è riservato completamente alla copertura del disegno di legge per la integrazione dei bilanci dei comuni. La spesa degli emendamenti non sarebbe dunque coperta in alcun modo. Questo per la precisione. Pertanto, la proposta del Sottosegretario Bovetti mi pare accettabile.

M A R I O T T I . La realtà è questa, e chi guarda la cosa obiettivamente deve convenire che tutti i nodi purtroppo vengono al pettine; i Governi succedutisi in questi anni, direi dal 1950 ad oggi, pur con l'istituzione di un Ministero per riordinare la pubblica amministrazione e, nel quadro di tale riordinamento, per adeguare anche lo stato giuridico ed economico dei pubblici dipendenti, non hanno risolto il problema, mostrando, direi, una certa insensibilità, perchè vi sono delle necessità che, per la loro natura, potevano essere prese senz'altro in considerazione.

Di fronte a questo problema insoluto è necessario soddisfare l'attesa, che è anche di ordine politico, di un adeguamento delle remunerazioni, che elimini il più possibile accentuati dislivelli.

Ora si riparla di tregua salariale tra Governo e sindacati, in ordine ad una certa programmazione economica. Questa tregua sarebbe inspiegabile se in un programma di sviluppo economico non fosse previsto un incremento di perequazione, con trasferimento di ricchezza da chi ne ha troppa a chi non ne ha in modo sufficiente. Può essere che i lavoratori siano disposti ad appoggiare un programma di sviluppo economico che tenda ad una migliore giustizia distributiva. Se questo non fosse, la tregua salariale non avrebbe ragione d'essere.

Oggi non ci si può sottrarre agli emendamenti che ci sono sottoposti, perchè essi oramai sono maturi nella coscienza della massa degli impiegati pubblici ed anche nella coscienza nostra. Con questi emendamenti (e qui mi rivolgo ai rappresentanti del Governo) si verrebbero a soddisfare le esigenze di gran parte del personale statale, per lo meno nella misura dell'ottanta o novanta per cento. Resterebbe un modesto residuo di impiegati, per il quale il Ministero del tesoro si impegnerebbe di prendere separate iniziative.

Ora, io credo che la spesa derivante dagli emendamenti da approvarsi oggi si aggiri intorna ai quattro o cinque miliardi al massimo e che la copertura si potrebbe facilmente trovare. Prendendo in esame gli emendamenti stessi, ci metteremmo la coscienza a posto e saremmo certi di una conseguita sistemazione del personale in questione almeno per un po' di tempo, fino a quando cioè il programma di sviluppo economico del paese fosse attuato. Uno sforzo bisogna farlo. Poi verranno i grossi problemi, che, specialmente da parte della nostra Commissione, man mano che il programma del Governo sarà attuato, dovranno essere affrontati con grande senso di responsabilità sì da raggiungere una perequazione che soddisfi a certi principi di giustizia sociale.

Per tutte queste considerazioni di ordine politico, e anche di giustizia sociale, io ritengo che si debbano subito approvare gli emendamenti presentati, tenendo conto che per la piccola parte di personale che rimane fuori vi e, se non erro, un impegno del Ministero del tesoro, impegno il cui adempimento sarà facilitato, per quanto attiene alla parte finanziaria, dall'incremento delle entrate che certamente derivera dal perfezionarsi del meccanismo di accertamento dei redditi e conseguente maggior gettito dell'aumento delle aliquote.

P R E S I D E N T E . Vi è la proposta formale del rappresentante del Tesoro di approvare nel loro testo attuale i disegni di legge che ci sono stati sottoposti; di coordinare poi la materia degli emendamenti presentati e farne oggetto di successivi provvedimenti aventi decorrenza dal 1° gennaio 1962. A me sembra che tale proposta meriti di essere approvata, perchè per intanto potremo dare attuazione alle provvidenze previste dai disegni di legge in esame con possibilità di sanare entro breve tempo le eventuali manchevolezze.

Vi è poi la proposta subordinata del rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri, di dare cioè tempo al Governo di esaminare la portata e le conseguenze degli emendamenti proposti al fine di evitare sperequazioni ancora maggiori di quelle lamentate.

Il senatore Piola, il quale ha conferito direttamente col Ministro delle finanze, ci ha informati che la copertura mediante il disegno di legge n. 1858 è totale per i 33,6 miliardi di spesa dei disegni di legge con-

cernenti l'assegno mensile nel loro testo attuale. Non vi è invece copertura per gli emendamenti proposti, ragione per cui penso non ci resti altro da fare che approvare senza emendamenti i provvedimenti in esame, dando mandato al Ministero del tesoro di presentare entro un termine brevissimo, che potrebbe essere di un mese, un disegno di legge con le ulteriori provvidenze e relativa copertura finanziaria.

F O R T U N A T I . Qui bisogna uscire dagli equivoci: chiedo che per ogni disegno di legge in esame il rappresentante del Ministero del tesoro ci dica se vi è o no copertura e fino a che punto, poi noi ci regoleremo.

P R E S I D E N T E . Ritorniamo daccapo.

R U G G E R I . È il Governo che ritorna daccapo.

B E R T O L I . Abbiamo saputo questa mattina che la copertura finanziaria è appena sufficiente per i disegni di legge in esame e non per gli emendamenti: mi sembra che ci si poteva anche informare prima!

R U G G E R I . Sui disegni di legge siamo stati sempre d'accordo, era sugli emendamenti che si discuteva, ma come si può farlo se non c'è una base finanziaria? Comunque bisogna decidersi, perchè è da dicembre che il problema si sta trascinando, e dentro giugno deve essere risolto.

S P A G N O L L I . Noi siamo responsabilmente legati ad una visione organica del problema, ma non dobbiamo dimenticare che esso investe un gran numero di persone le quali preferiscono forse il vitello oggi al bue domani. Ed allora, cerchiamo una via di soluzione scorrevole: esaminiamo ogni singolo disegno di legge e decidiamo in proposito; in tal modo arriveremo alla soluzione.

O L I V A . Io appoggio la proposta del senatore Spagnolli, che ci consentirà di determinare gli emendamenti da affidare alle cure del Governo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno fa obiezioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 1876.

Riprendiamo ora nuovamente la discussione dei singoli disegni di legge di cui trattasi, ricominciando dal primo in ordine numerico.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati civili del Ministero di grazia e giustizia e modifiche all'indennità di servizio penitenziario » (1872)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati civili del Ministero di grazia e giustizia e modifiche all'indennità di servizio penitenziario ».

S P A G N O L L I . In una seduta precedente la discussione del disegno di legge era stata sospesa dopo la relazione del relatore senatore Cenini, per approfondire meglio il problema relativo all'assegno da corrispondere agli impiegati civili del Ministero di grazia e giustizia, tanto più che il disegno di legge fa parte di un gruppo di altri disegni di legge che trattano lo stesso argomento pur riferendosi ad altre categorie di impiegati civili.

L'articolo 1 dei varî disegni di legge non fa menzione specifica del personale dei ruoli aggiunti e dei ruoli speciali transitori che abbiamo tuttora in essere. Mi pare quindi che sia necessario che tutti gli articoli 1 dei vari disegni di legge vengano emendati, presso a poco, come segue: dopo le parole: « appartenenti ai seguenti ruoli », aggiungere una virgola e le parole: « compresi i ruoli aggiunti e i ruoli speciali transitori ».

G I R A U D O , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Ma sono sufficienti le parole: « ed agli impiegati non di ruolo delle categorie corrispondenti », che seguono, nel testo attuale

dell'articolo 1, le parole: « appartenenti ai seguenti ruoli ».

S P A G N O L L I . Vi è poi l'emendamento relativo ai cancellieri e ai segretari giudiziari.

B O V E T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. C'è una casistica infinita nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia.

O L I V A . Quanto è l'onere per quest'ultimo emendamento?

S P A G N O L L I . A me hanno detto 1.600.000.000 lire; non so se sia esatto. Si potrebbe affidare allo studio del Governo.

F O R T U N A T I . Se e per ragioni di copertura, sono contrario.

S P A G N O L L I . Preciso il mio pensiero. Io non perdo di vista l'impostazione iniziale, cioè che vogliamo fare dei provvedimenti perequati Riteniamo che ci sia qualche cosa da fare per questa categoria, lo riteniamo a titolo di orientamento, non di decisione. Non è soltanto una questione di onere, ma anche una questione di una visione più vasta del problema. Ora, siccome non conosciamo quale possa essere l'onere, e per non ritardare ulteriormente l'*iter* del provvedimento, vuol dire che il Governo entro un mese ci dirà se accetta o meno questo e gli altri emendamenti.

B E R T O L I . Perchè ciò non può essere fatto presente entro ventiquattro ore? Il disegno di legge è stato presentato il 9 gennaio, da tre mesi se ne discute, ed ora ci vogliono altri due mesi per sapere se il Governo può accettare o no l'emendamento.

F O R T U N A T I . Dichiaro fin da ora che questi modi di calcolare le coperture — l'ho detto a più riprese — secondo me sono completamente discrezionali, e quindi quando si fa la previsione di un gettito futuro, evidentemente il gettito futuro è soggetto all'alea di una variazione in aumento o in diminuzione. Io ritengo, nella situazione economica in atto, che vi sarà una variazione in aumento, e siccome finora le variazioni in aumento sono nella misura del 10 per cento, io dico che quel gettito di 34 miliardi e mezzo di lire può diventare benissimo di 36 o 38 miliardi. Quindi ritengo che la copertura vi sia e sono pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge con l'emendamento di cui si tratta.

M A R I O T T I . Non tanto per sminuire il prestigio e la stima che ho per il rappresentante del Governo qui presente, ma sarebbe bene, per esempio, che domani, in Commissione finanze e tesoro, venissero personalmente il Ministro del tesoro e il Ministro delle finanze, non tanto perchè l'impegno preso dall'onorevole Bovetti possa ad un certo punto essere messo sotto sospetto, ma perchè si tratta di questioni di tale rilevanza che occorre uscire dall'equivoco; e poichè, peraltro, mi è stato detto che il ministro Trabucchi è in procinto di varare altri provvedimenti per andare incontro a queste categorie, non e bene si creino tra le categorie stesse delle sperequazioni che inevitabilmente darebbero luogo a malumori e risentimenti da parte degli interessati. Qualora fossero 10 miliardi capirei la perplessità, ma si tratta di tre o quattro miliardi: è possibile che non si possano trovare, per sanare completamente una situazione, in attesa che quel piccolo nucleo di persone che ancora rimane possa essere soddisfatto nei termini indicati dal Sottosegretario Bovetti? Si trovarono due anni fa, in dieci giorni, 4 miliardi per i magistrati; si trovarono tre anni fa 7 miliardi per un'altra categoria che interessava certe forze politiche. Ora non si tratta neanche di politica, si tratta di eliminare, dal quadro dei dipendenti pubblici, delle dissonanze che da dieci anni attendono di essere sanate.

A questo punto è bene che il Ministro del tesoro — socialdemocratico — e il Ministro delle finanze — democristiano — vengano qui e dicano se l'emendamento può essere accettato, perchè, ad un certo momento, quando i Ministri si esprimessero in senso negativo, è chiaro che non si potrebbero lasciar comunque fermi questi disegni di

legge perchè 35-36 miliardi di lire vanno a beneficio di una certa massa. Però è bene che anche i Ministri si pronuncino.

P R E S I D E N T E Ma questo potrebbe dirsi l'assunto delle dichiarazioni formali che ha fatto il Sottosegretario Bovetti.

R U G G E R I . Possiamo votare domani mattina.

M A R I O T T I . Posso anche dire che vi sono dei disegni di legge approvati e che sono rimasti inoperanti anche quindici-venti giorni, un mese, perche mancavano i denari; intanto approviamo il disegno di legge, e poi verrà reso operante.

O L I V A . Sulla questione della copertura mi permetto di far presente che per quanto riguarda i cancellieri non si dovrebbe trattare di una maggiore spesa di un miliardo e mezzo di lire, perchè per l'intero disegno di legge, cioè per tutto il restante personale, è previsto, per l'esercizio in corso, un aumento di spesa di lire 1.200.000.000; quindi per i cancellieri la differenza dovrebbe essere di non più di 600 milioni. Mi pare, pertanto, che sia ragionevole rivedere questa situazione. Non si tratta soltanto della questione di includere o escludere questa categoria per ragioni di copertura; noi non conosciamo esattamente qual'è la asserita situazione di sganciamento dei cancellieri e dei segretari giudiziari, nè abbiamo qui l'organo tecnico, cioè il Ministro della giustizia, che ci potrebbe illuminare al riguardo.

A noi non basta sapere — e questo ce lo può dire il Ministro di grazia e giustizia — se mediamente i cancellieri e i segretari giudiziari, attraverso particolari proventi, hanno già attualmente qualche cosa in più degli altri. Noi dobbiamo accertare se il loro trattamento attuale complessivo è già tale da risultare pari o superiore a quello che il restante personale conseguirà con l'aggiunta dell'assegno integrativo. Se ciò non fosse, mi sembra giusto che noi preghiamo i rappresentanti del Governo di autorizzarci a introdurre questi emendamenti.

Se invece il trattamento economico dei cancellieri e segretari giudiziari risulterà comunque superiore per effetto di questa gestione speciale di fondi derivanti dai proventi di cancelleria, sarebbe ingiusto dare a loro ancora 70 lire per punto di coefficiente di stipendio. Se poi i rappresentanti sindacali fossero d'accordo di abbandonare il trattamento speciale sganciato per avere quello di tutto il resto del personale, allora la cosa si presenterebbe molto semplice. Concludo: invece di adottare oggi una soluzione che potrebbe essere ingiusta, adottiamo domani una soluzione concordata, per tutte le categorie.

Presidenza del Vice Presidente SPAGNOLLI

P R E S I D E N T E . Desidererei sapere dai rappresentanti del Governo se è possibile, nel breve termine di due o tre giorni, fornire alla Commissione i chiarimenti necessari, non soltanto sull'emendamento in questione, ma anche sugli altri. Ove ciò non fosse possibile, riterrei opportuno che si riprendesse in considerazione la proposta precedentemente formulata, impegnando il Governo a provvedere entro un mese, con separate iniziative, alla soluzione dei problemi che ora non possono venire affrontati.

D'altro canto mi è doveroso far osservare che diversi disegni di legge pendono davanti alla nostra Commissione e, pur attribuendo la massima importanza ai provvedimenti sottoposti ora al nostro esame, non dobbiamo dimenticare gli altri, che ci vengono continuamente sollecitati.

C E N I N I , *relatore*. Già ho detto che tendenzialmente sono favorevole alle richieste dei cancellieri e segretari giudiziari, salvo approfondire la questione finanziaria. Poichè credo che la spesa non superi i 600 milioni, per questa cifra la copertura pressappoco esiste. Sarei contrario però ad approvare lo

emendamento relativo a questa categoria, se non vengono affrontati anche quelli relativi ad altre categorie. Perchè sistemare i cancellieri e i segretari giudiziari e trascurare completamente altro personale? Se non vi è la possibilità, dunque, di prendere in considerazione tutti gli emendamenti, è meglio accantonare anche quello relativo ai cancellieri e segretari giudiziari, tanto più che, secondo l'impegno del Governo, la decorrenza dei miglioramenti che saranno concessi, con successivi provvedimenti, alle categorie che risultassero ingiustificatamente escluse dai miglioramenti economici ora in discussione sarebbe dal 1° gennaio 1962. Quindi quegli impiegati non perderebbero nulla.

P R E S I D E N T E Dobbiamo decidere: a me sembra che, se l'impegno del Governo è reso ufficiale, noi facciamo in definitiva l'interesse del personale La mia preoccupazione e che si prendano delle decisioni affrettate, e ciò avverrebbe, io credo, anche se rinviassimo la discussione di qualche giorno.

B E R T O L I . Propongo formalmente che la discussione venga rinviata a domani, per avere la possibilità di acquisire ulteriori elementi di giudizio.

P R E S I D E N T E . Non sarei contrario a questa proposta, purchè domani si tornasse qui disposti ad accogliere la proposta del senatore Mott (approvare i disegni di legge nel testo attuale, con l'impegno del Governo di riesaminare le singole posizioni) qualora non fossimo ancora in grado di dare una soluzione soddisfacente al problema posto oggi dall'emendamento in questione e dagli altri.

M A R I O T T I . Pregherei il Presidente di prendere atto della mia richiesta di invitare i signori Ministri dei dicasteri interessati ad essere presenti alla nostra prossima seduta.

P R E S I D E N T E . Nel caso specifico occorrerebbe invitare ad intervenire alla nostra seduta il Ministro della giustizia oltre quello del tesoro. Prendo atto comunque della richiesta, ma faccio osservare al senatore Mariotti che le dichiarazioni del Sottosegretario Bovetti sono state fatte a nome del Ministro del tesoro Tremelloni.

Se nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione di questo disegno di legge viene rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 13,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari